

SERIE A
CALCIO



La gioia dei giocatori del Cagliari che sommano gol e abbracci. Fonseca autore del gol del pareggio a pochi minuti dalla fine dell'incontro. A destra, Viali fa una capriola dopo la sua rete

Un sorprendente Cagliari, con una bella doppietta dell'uruguayano, blocca i primi della classe al Marassi: Mancini, Viali e compagni hanno giocato ad alto livello solo per quarantacinque minuti. Ora l'Inter è più vicina e qualcuno parla già di problemi psicologici



SAMPDORIA-CAGLIARI

1 PAGLIUCA	5
2 MANNINI	6
3 BONETTI	5.5
4 PARI	6
5 VIERCHOWOD	5
6 LANNA	6
7 LOMBARDO	5
8 INVERNIZZI	7
9 VIALI	6
10 MANCINI	6.5
11 DOSSENA	6
12 NUCCIARI	
13 PELLEGRINI	
14 MIKHAILICENKO	
15 CALCAGNO	

2-2

MARCATORI: 27' Viali, 43' Mancini, 71' e 88' Fonseca
ARBITRO: Nicchi 5
NOTE: Angoli 3-0 per il Cagliari. Ammoniti Pulga e Invernizzi. Giornata primaverile, terreno in perfette condizioni. Spettatori 32.274 per un incasso di lire 715.743.665

1 JELPO	6.5
2 CORNACCHIA	6
3 NARDINI	6
NOBILI 65'	6
4 HERRERA	6
5 VALENTINI	6
6 FIRICANO	6.5
7 CAPIOLI	6.5
8 PULGA	6.5
9 FRANCESCOLI	6
10 MATTEOLI	6.5
11 FONSECA	8
12 DI BITONTO	
13 CORELLAS	
14 ROCCO	

Sindrome Fonseca

Mancini non accetta il pari e attacca l'arbitro «Tre rigori non fischiati Con quelli avremmo vinto»

GENOVA. «Un gol come quello che ho realizzato oggi alla Sampdoria l'ho visto fare qualche anno fa da Francesco il quando giocavo nel River Plate. L'ho provato spesso in allenamento, ma in partita è la prima volta che mi riesce». Fonseca ha firmato a Marassi la doppietta che ha dato il pareggio al Cagliari. Una rimonta clamorosa: il secondo gol, quello appena descritto da Fonseca, è stato un autentico capolavoro, un gioiello. Un gol che ha fatto ricordare ai tifosi del Cagliari, presenti numerosi a Marassi, Gigi Riva dei tempi migliori. «Io credo che la migliore arma del Cagliari - si schiaccia Fonseca - sia il collettivo. Non si può attribuire il merito di questo risultato positivo al singolo. È tutta la squadra che non si è mai arresa, anche quando la Sampdoria vinceva per 2-0. Avete fatto uno scherzo che può costare lo scudetto alla Sampdoria. «Noi pensiamo alla nostra salvezza e poi un attaccante deve sempre pensare a fare gol. Certo, la Sampdoria ha avuto altre occasioni oltre i due gol. Sul 2-0 poteva chiudere la partita. Ma anch'io personalmente ho firmato due reti, eppure ho avuto anche altre occasioni da gol». Questo Cagliari ce la farà a salvarsi? «Certamente ci stiamo provando e noi ci crediamo». E tra Sampdoria, Inter e Milan chi vincerà lo scudetto? «La Sampdoria può farcela: ma credo che a questo punto tutte e tre le squadre non vogliono lasciarsi sfuggire il risultato. Sarà una bella lotta. Ma noi adesso dobbiamo pensare al Lecce, a domenica, a battere i pugliesi per il nostro campionato».

Per un Fonseca che si sta rivelando l'arma vincente di questo Cagliari ecco dall'altra parte un Mancini che non nasconde la propria delusione: «Complimenti al Cagliari e al suo allenatore Ranieri che ha disposto bene la squadra in campo. Ma secondo me il direttore di gara non ha visto tre calci di rigore a nostro favore. Con quelli avremmo vinto la partita». Si riferisce all'episodio in cui il direttore di gara ha assegnato una punizione dal li-

Microfilm
T' Lombardo triangola con Viali che fa sponda di tocco, il diagonale dell'ala destra è a lato di un soffio.
20' Fonseca va via a Lanna sulla sinistra, sul suo cross Francescoli mette a lato di testa.
25' Dossena lancia a Mancini che viene toccato da Valentini e cade a terra. Nicchi lascia ancora correre.
27' Viali e Lombardo scambiano al limite, la palla giunge a Mancini che crossa per Viali. Colpo di testa del capocannoniere e Sampdoria in vantaggio.
30' Dossena lancia a Lombardo, cross da destra per Mancini che contrastato da Valentini non riesce a intervenire. Nuovo rigore reclamato, ma Nicchi lascia ancora correre.
42' Herrera fa filtrare per Fonseca che salta Pagliuca in velocità, Puri riesce ad allontanare a porta vuota.
43' Viali crossa per Mancini, Jelpo respinge la conclusione di testa, ma la palla rimbalza sulla schiena di Mancini e rotola in rete.
71' Mobili a Fonseca che dal vertice sinistro inventa un tiro ad effetto che beffa Pagliuca.
75' Lombardo si inoltra verso l'area, si libera di Firicano, ma il suo tiro è respinto da Jelpo.

SERGIO COSTA
GENOVA. Porta la maglia numero undici, quella gloriosa casacca che fu di Gigi Riva, si chiama Fonseca: da ieri non solo Cagliari ma l'intera Sardegna vive anche per lui, oltre che per l'eterna leggenda di «Rombo di Tuono». Il 22enne uruguayano, denti da coniglio ma cuore da leone, si è permesso di beffare per due volte Pagliuca, non un portiere qualsiasi, ma il meno battuto della serie A, fino a ieri. Con la sua incredibile doppietta, Fonseca ha tirato fuori il Cagliari dall'infimo, ridando concrete speranze di salvezza a un'intera regione, ora davvero convinta di poter evitare l'immediato ritorno in serie B. Una domenica da consegnare all'album dei ricordi e ancora più esaltante se si pensa che il trionfo è avvenuto in casa di Viali e Mancini, la premiata ditta del gol (con le due di ieri sono salite a 25 le reti totali del tandem) che per tutto il primo tempo aveva fatto ammutire il coraggio di affrontare la prima della classe a viso aperto, ma anche colpevole di gigantesche voragini in difesa. Mancini e Viali avevano affondato la lama nel bur-

ro: nessuno durante l'intervallo avrebbe scommesso una lira sulle possibilità di rimonta dell'onesta formazione di Ranieri. Ma le partite, si sa, durano 90 minuti: un luogo comune vecchio come il calcio, ma che ieri ha trovato l'ennesima conferma. La Sampdoria nella ripresa ha spento il suo motore, la premiata ditta del gol ha finito di imperversare, e così il topolino Cagliari, con piccoli passi infarcati di grande generosità, ha finito per divorare l'elefante blucerchiato, dimezzando prima lo svantaggio, con un assurdo quanto fortunoso gol di Fonseca (voleva crossare, ha trovato in pieno il sette) e cogliendo poi, ancora con il coniglietto uruguayano, il meritato pareggio a due minuti dalla fine, questa volta non con un gol qualsiasi, ma con un'autentica prodezza in rovesciata da consegnare agli archivi del calcio.

La Sampdoria, che ha incassato male questo pareggio, alla fine ha gettato la croce addosso al mediocre arbitro Nicchi, colpevole, secondo il popolo blucerchiato, di avere ignorato almeno tre falli da rigore su Mancini e uno su Viali, il direttore di gara avrebbe meritato queste critiche perché in effetti le sue decisioni, anche in tribuna, non hanno convinto quasi nessuno, ma prima di invocare misteriose congiure pro-Inter o di gridare allo scandalo per presunte in-

giustizie, la squadra di Boskov deve batterla il petto per aver sciaguratamente regalato agli avversari l'intero secondo tempo, giocato in punta di piedi in perfetto stile accademico, da squadra che ormai non ha più nulla da chiedere alla classifica, anziché mostrare l'ardore che ci vorrebbe per la conquista del primo scudetto. La brillante Sampdoria, che nel primo tempo aveva spazzato via il Cagliari trascinandolo al delirio il proprio pubblico, è rimasta inspiegabilmente nello spogliatoio, lasciando il posto nella seconda parte ad una formazione narcisica, pronta a specchiarsi nelle sue individualità, ma del tutto estranea agli ordinari dettami tattici del calcio. Invece di cercare il contropiede con lanci lunghi, la compiaciuta formazione blucerchiata ha fatto vedere alla propria gente di saper duettare negli spazi brevi, con il risultato di farsi prendere d'infilata dagli arembanti cagliaritari. Quel gol di Fonseca all'88' ha gettato nella disperazione più nera il popolo di casa, già convinto di aver rintuzzato per l'ennesima volta l'assalto dell'Inter. Ma qualcuno non si è stupito più di tanto, perché si erano già visti diversi campanelli d'allarme in precedenza. Il Cagliari è una squadra che non muore mai, lo aveva già dimostrato a San Siro con l'Inter e a Torino con la Juve. Perché la distratta Sampdoria non se l'è ricordato?

Boskov «È soltanto un problema d'immagine»

GENOVA. L'allenatore della Sampdoria Boskov sorride per nascondere la sua delusione: «La Sampdoria ha perso un punto e anche un po' d'immagine. Ho visto due partite diverse: una nel primo tempo, che ha visto prevalere nettamente la Sampdoria, e una nel secondo tempo, dove la Sampdoria invece lattava. Nel primo tempo una grande squadra che ha messo alle corde il Cagliari. Ha segnato due reti, poteva realizzarne anche qualcuna di più. Poi però nella ripresa abbiamo concesso troppo spazio al Cagliari. Eppure sapevamo bene che il Cagliari è squadra capace di questi risultati. Conosciamo Fonseca attaccante che in coppia con Francescoli potrebbe giocare in qualunque squadra italiana». Mister, potrà pesare questo punto perso nell'economia del campionato? «Io penso di no, è tutta esperienza. Ora i giocatori hanno due giorni per smaltire la stanchezza e per dimenticare un po' tutto, per ripresentarsi, insomma».

Ranieri «Sì, siamo una squadra di matti»

GENOVA. «Negli spogliatoi ai miei ragazzi ho detto: siamo una squadra di matti». L'allenatore del Cagliari Ranieri sintetizza così lo spirito nello spogliatoio del Cagliari per questo pareggio: «Nel secondo tempo la mia squadra è stata veramente grande. È riuscita a riequilibrare le sorti di una partita che sembrava davvero persa. Eppure giocavamo contro la Sampdoria e abbiamo meritato ampiamente questo risultato positivo. Ma non dobbiamo dormire sugli allori: domenica prossima c'è lo scontro diretto. E dobbiamo battere il Lecce». Questo punto è importante per voi ma potrà essere determinante per la Sampdoria? «Potrebbe costare lo scudetto al blucerchiato». La Sampdoria può ancora vincere lo scudetto: ma la lotta è aperta, credo che ora le squadre coinvolte nella lotta per la conquista dello scudetto siano tutte concentrate per questo risultato. Non ci siamo mai sentiti condannati, nonostante quello che leggevamo sui giornali. La dimostrazione è una partita come quella di oggi a Marassi».

I gialloblù battono i genoani e risalgono in zona Uefa. Il bomber è già del Milan? Arriva l'Europa ma parte Melli

L'attaccante se ne andrà «Questione di soldi»

PARMA. Alessandro Melli, 22 anni a dicembre, giunto ieri al suo dodicesimo gol stagionale, nel prossimo campionato vestirà quasi sicuramente la maglia del Milan. Una frase, pronunciata a mezza bocca nel dopopartita la dice lunga. «Non è più scontato come prima il fatto che l'anno prossimo resti a Parma. Comunque la decisione spetta alla società rossoblu con la quale ho un contratto che scade nel '94». Taccuini e microfoni immediatamente spostati sotto le labbra di Pedraneschi, presidente di Parma, da lui arriva un'altra mezza ammissione che unifica alla prima. «Il futuro di Melli è aperto. Il giocatore è importantissimo per il Parma. Tuttavia è chiaro che se dovessero arrivare delle controproposte tecniche ed economiche tali da rafforzare la squadra, si potrebbe discutere sulla sua partenza». Insomma Berlusconi ha parlato con Tanzi offrendo Agostini, Nava e una decina di miliardi in cambio del giovane attaccante».



DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

PARMA. Sono targati Agostini i sogni europei del Parma. I due splendidi gol coi quali la squadra di Scala ha battuto il Genoa in una sorta di spargio per l'Uefa, portano la firma di Alessandro Melli e Giovanni Sorce. Sono nati entrambi nella valle dei templi. Ma il primo, figlio di un parmigliano che militava nell'Alragas alla fine degli anni '60, è tornato invece ha dovuto calcare per lunghi anni i campi paludosi della provincia siciliana, prima di essere chiamato da Scala in serie A. Ieri Melli e Sorce sono stati i principali protagonisti della partita. Col loro gol hanno dato una bella spinta al Parma verso l'Uefa. Anche se Melli, al centro del calciomercato, potrebbe salutare l'Europa trasferendosi, come pare probabile, al Milan.

Scala e Bagnoli sapevano di giocare in 90 minuti una buona fetta d'Europa. Il tecnico della Bovisa, dall'alto dei due punti di vantaggio in classifica, intendeva governare l'incontro col suo solito Genoa grintoso e tatticamente ben impostato in tutti i reparti, per orientarlo magari verso il pareggio. L'allenatore del Parma, invece, puntava assolutamente alla vittoria per agganciare i rossoblu e cancellare un periodo nero della sua squadra reduce da due sconfitte consecutive e soprattutto da una prima fase del girone di ritorno piuttosto opaca (7 punti in 10 partite).

Ma la prima mezz'ora di gioco tradiva clamorosamente le intenzioni del 17 milanesino e dei 3 mila genoani seduti sugli

PARMA-GENOA

1 TAFAREL	6
2 MONZA	6.5
DE MARCO 74'	
3 GAMBARO	7
4 MINOTTI	6.5
5 APOLLONI	6.5
6 GRUN	6
7 MELLI	7
8 ZORATTO	6.5
9 OSIO	7
10 CATANESE	6
SORCE 63'	6.5
11 BROLIN	6
12 FERRARI	
16 MANNARI	

2-1

MARCATORI: 34' Melli, 35' Ferroni, 83' Sorce
ARBITRO: Trentalanga 6.5
NOTE: Angoli 4-3 per il Parma. Spettatori paganti 6.025 per un incasso di L. 204.200.000. (Abbonati 13.444 per una quota di L. 521.017.239). Ammoniti: Apolloni, Ferroni, Zoratto e Osio.

1 BRAGLIA	6
2 TORRENTE	6
3 FERRONI	6
4 ERANIO	5.5
5 CARICOLA	6
6 SIGNORINI	6
7 RUOTOLO	6.5
8 BORTOLAZZI	6
9 AGUILERA	6
10 SKUHRAVY	6.5
11 FIORINI	5.5
PACIONE 85'	
12 PIOTTI	
13 COLLOVATI	
14 SIGNORELLI	

spalti. Poco gioco, tanti errori, molta noia.

Poi, improvvisamente, nel breve volgere di due minuti, il vantaggio del Parma e il pareggio dei rossoblu. Due gol stupendi, dovuti ai magnifici gesti atletici di Melli e di Ferroni in cooperazione con Skuhravý. L'attaccante del Parma, agganciava in area un pallone ricevuto da Gambaro, si allargava e da posizione angolata inventava un gran sinistro che non dava scampo a Braglia. Appalpa a scossa aperta per due minuti. Capovolgimento di fronte: comer per il Genoa,

gran staccata di testa del cecoslovacco e splendido «ponte» per Ferroni che di testa vanificava la respinta di Tafarel ribadendo in rete, sempre di testa.

Da quel momento le due squadre, come per incanto, iniziavano a giocare. E bene anche. Percussioni su un versante e sull'altro, ottime triangolazioni e parecchie conclusioni verso le porte di Braglia e Tafarel. Nella ripresa il Parma pigliava ancora di più sull'acceleratore chiudendo i rossoblu nella loro metà campo, pur



Melli a terra, seminascolato da un genoano, segna il primo gol del Parma; a sinistra, l'attaccante contrastato da Ruotolo

Incidenti, botte e feriti intorno allo stadio

PARMA. La lunga telenovela relativa al problema stadio sembra finalmente avviarsi a conclusioni. Il sindaco di Parma Mara Colla ieri ha fatto intendere che nei prossimi giorni ci saranno importanti novità. Due le ipotesi. La prima: è stato finalmente risolto il problema delle aree, dunque di qui a un anno e mezzo, alla periferia della città potrebbe sorgere un nuovo impianto da 40mila posti. La seconda: si potrebbe ristrutturare il vecchio Tardini e renderlo capace di ospitare 32 mila spettatori, in ossequio alle richieste federali.

Prima e dopo la partita si sono verificati parecchi incidenti che hanno visto al centro alcuni ultras del Genoa (la tifoseria del Parma è gemellata con la Sampdoria). In mattinata sono stati danneggiati alcuni bar. Al termine dell'incontro la frangia più arrabbiata degli ultras genoani, mentre stava uscendo dal Tardini, è entrata in contatto con le forze dell'ordine. Ci sono stati spintoni, pugni e qualche manganellata. Sono rimaste ferite, per fortuna in maniera non grave, alcune persone».